

Il caso Il presidente: polemiche vane. Tonini (Pd) dopo il dibattito «notturno» di mercoledì: cercano trofei da esibire al Papa

Biotestamento, la Camera nega accelerazioni

ROMA — Il presidente della Camera Gianfranco Fini è molto chiaro: «Sul testamento biologico non c'è nessuna accelerazione. E' una boutade, una polemica sul nulla. Che differenza fa se si lavora la sera o alle 9 di mattina quando non c'è nessuno?». E con Fini c'è la maggioranza che respinge il sospetto sollevato dall'opposizione che dietro la decisione di fare partire i lavori, presa mercoledì scorso a Montecitorio, ci sia un tentativo di blitz.

Il prossimo appuntamento in Commissione è per domani. Il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella: «Macché blitz. Casomai è l'opposizione ad aver fatto di tutto per rimandare. Sono atteggiamenti strumentali. Non c'è fretta». Ma Giorgio Tonini, Pd, parla di «volontà del go-

verno di mandare un segnale di distensione al Vaticano dopo le note vicende personali di Berlusconi».

Continuano le polemiche per il modo in cui mercoledì la Commissione Affari Sociali della Camera ha avviato i lavori sul testo approvato a marzo. Erano da poco passate le 8 e mezza di sera, si era conclusa la battaglia attorno agli emendamenti alla legge sulle cure palliative (altro tema caldo) e tutti si preparavano ad andare a casa. Il presidente Giuseppe Palumbo, Pdl, ha chiesto al relatore Nino Di Virgilio di leggere il suo atto introduttivo. Si è scatenata la bufera, fra i banchi del Pd. Per Maria Antonietta Coscioni così «è stato disatteso l'accordo che prevedeva la discussione parallela delle due leggi su biotestamento e cure

palliative. Tanti provvedimenti in attesa da mesi sono stati scavalcati».

Paola Binetti, che pure è più in linea con la maggioranza sul contenuto della legge, non nasconde perplessità: «Potrebbe essere segno di grande volontà di andare avanti. La discussione deve essere serena». Lino Duilio, Pd, parla di «iniziativa inopportuna». Più esplicito Tonini: «I rapporti tra il premier e la Chiesa non brillano. Il Papa non dà udienza. E allora c'è bisogno di esibire un trofeo».

Nel Pdl l'ipotesi di un colpo di mano viene respinta in modo compatto. Il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto esclude accelerazioni: «La legge è in attesa da marzo. Il dibattito è stato semplicemente aperto. Ci saranno audizioni, confronti. Prima

dell'autunno non andrà in aula. La Commissione non completerà il lavoro entro la chiusura estiva. Accuse pretestuose».

Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni, la vede come una polemica vuota: «Il Pd fa il bis. Dal decreto sicurezza passano al biotestamento». La Coscioni ribadisce quel che aveva già detto la scorsa settimana: «Voglio fare un colpo di mano sul testamento biologico. Devo rispondere agli ordini della Chiesa e riacquistare la fiducia della gerarchia ecclesiastica». E Benedetto Della Vedova, che sulla bioetica ha posizioni poco in linea col Pdl, non trova spunti di critica: «Il dibattito a quell'ora era legittimo. Finiamola. La mia opinione è che sia più saggio un disarmo bilaterale».

Margherita De Bac

